FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

16 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 16/10/2026

SCENARIO BANCHE

16/10/26	**Corriere della Sera**	**8**	Manovra da 23,5 miliardi. Il malumore delle banche sul loro contributo - La manovra vale 23,5 miliardi con 5 da banche e assicurazioni	*Ducci Andrea*	1
16/10/26	**Corriere della Sera**	**8**	Il retroscena - «Abbiamo già dato» La cauta irritazione da parte di Abi e Ania	*An:Duc. - Enr.Ma.*	2
16/10/26	**Corriere della Sera**	**30**	Unicredit ottiene l'ok della Bce alla conquista di Commerzbank	*D.Pol.*	3
16/10/26	**Corriere della Sera**	**31**	Volti e imprese - Giacometti sale in Nomura	*...*	4
16/10/26	**Corriere della Sera**	**31**	Mps, Lovaglio non molla ma il cda è più diviso	*...*	5
16/10/26	**Corriere della Sera**	**32**	Il debito pubblico scende ad agosto a 3.200 miliardi	*...*	6
16/10/26	**Gazzetta del Mezzogiorno**	**4**	Melchiorre (FdI) «Ok ad audizione vertici di Credem in Senato»	*...*	7
16/10/26	**Giornale**	**2**	In manovra i soldi per le famiglie E c'è il contributo delle banche - La manovra vale 23,5 miliardi Fondi per famiglie sanità e aziende	*De Francesco Gian_Maria*	8
16/10/26	**Italia Oggi**	**11**	Le aziende a Parigi con Intesa Sp	*...*	11
16/10/26	**Mf**	**2**	Nell'offerta su Bpm il Montepaschi rinuncia alla soglia di efficacia del 50% - Mps prova a semplificare le ops	*Gualtieri Luca*	12
16/10/26	**Mf**	**2**	Delfin al bivio fra voto su Mediobanca e riassetto dei Del Vecchio	*Deugeni Andrea*	14
16/10/26	**Mf**	**3**	Luce verde Bce a Orcel - Dalla Bce ok a UniCommerz	*Gualtieri Luca*	15
16/10/26	**Mf**	**3**	Riunione di Bankitalia con gli istituti su Mythos e AI	*Ninfole Francesco*	17
16/10/26	**Mf**	**7**	Manovra, sarà da 23,5 miliardi e 5 verranno presi da banche e assicurazioni - Altro contributo dalle banche	*Valente Silvia*	18
16/10/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**19**	Soci Delfin al lavoro sulla governance. L'attuale assetto verrà semplificato	*Montanari Andrea*	20
16/10/26	**Repubblica**	**2**	Arriva la manovrina - Una manovra piccola piccola dalle banche 5 miliardi ma non c'è il taglio Irpef	*Colombo Giuseppe*	22
16/10/26	**Repubblica**	**3**	Il retroscena - Sorpresa e rabbia nel mondo del credito "Nessuna chiamata"	*Amato Rosaria*	25
16/10/26	**Repubblica**	**28**	Lagarde dalla Bce a Davos verso l'addio a novembre	*F. Sant.*	26
16/10/26	**Sole 24 Ore**	**16**	Board Mps, resistere non serve a niente - Resistere non serve a niente (anzi, può essere pericoloso)	*Puri Paolo*	27
16/10/26	**Sole 24 Ore**	**20**	UniCredit, strategia in quattro mosse per rendere la Sicilia più attrattiva	*Amadore Nino*	29
16/10/26	**Sole 24 Ore**	**27**	Intervista ad Antonio Patuelli - «Tetto ai titoli di Stato pretesto di chi ha regimi fiscali più soft»	*Serafini Laura*	30
16/10/26	**Stampa**	**2**	Manovra, scontro con le banche - Manovra da 23,5 miliardi, incognita Irpef Risorse dalle banche: è scontro	*Monticelli Luca*	32
16/10/26	**Stampa**	**2**	Gli istituti: "Iniziativa non negoziata Stiamo già dando il nostro sostegno"	*Goria Fabrizio*	35
16/10/26	**Stampa**	**19**	Lovaglio alla conta con i soci In cda va all'attacco di Intesa	*Mi.chi.*	36

CORRIERE DELLA SERA

16-OTT-2026
da pag. 1-8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Manovra da 23,5 miliardi. Il malumore delle banche sul loro contributo

Dal vertice di Bruxelles ancora un'Europa divisa davanti all'emergenza energia. Meloni torna a chiedere più flessibilità e un freno alle politiche green: «Si rischia il massacro industriale». La Manovra sarà di 23,5 miliardi.

alle pagine 2, 3, 8 e 9

La manovra vale 23,5 miliardi con 5 da banche e assicurazioni

Dpb inviato a Bruxelles, dove inizia la trattativa. Maggioranza divisa, opposizioni critiche

Famiglie e imprese
Meloni vuole estendere l'aliquota Irpef del 33% Le imprese chiedono incentivi per investire

ROMA Oltre un quarto della manovra sarà a carico di banche e assicurazioni. Tanto che dal settore creditizio arriva immediato il segnale di netta contrarietà alla prospettiva di versare 5 miliardi di euro per garantire una fetta importante delle coperture della legge di Bilancio, che prevede interventi per complessivi circa 23,5 miliardi (di cui 14,4 miliardi in deficit, grazie allo scostamento ottenuto da Bruxelles). Un braccio di ferro destinato a tradursi in un negoziato, dove al momento le banche rammentano al governo di avere già fornito un contributo di 10 miliardi (in un triennio), in occasione della manovra dello scorso anno. Banchieri e assicuratori non parlano, ma il malessere è intuibile, anche perché viene osservato che il governo non ha né avvertito né prefigurato in qualche modo la mossa. L'evidenza è che l'esecutivo, nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, ha messo nero su bianco che una parte significativa della manovra poggia su risorse, pari allo 0,21% del prodotto interno lordo, derivanti da «misure a carico del settore finanziario». Tradotto, come detto, una richiesta da 5 miliardi di euro, senza tuttavia specificare né il dettaglio dell'intervento, né la ripartizione del contributo tra banche e assicurazioni.

Il cantiere della legge di Bilancio sembra, dunque, riproporre all'interno della maggioranza uno spartito già visto negli anni scorsi: da un lato la Lega schierata per ottenere più risorse possibili dalle banche e, dall'altro, Forza Italia irremovibile nel tentare di arginare le richieste del partito di Matteo Salvini. Al momento dal Carroccio l'unico a sbilanciarsi è il senatore Claudio Borghi, che dice: «Vedremo... Per ora mi sembra un segnale positivo».

A dire il vero l'esecutivo si trova a fronteggiare, come ricordato nel Dpb, uno scenario «segnato dal perdurare delle tensioni geopolitiche e dalle loro ripercussioni sui prezzi», con effetti «sul potere di acquisto di famiglie» e imprese. Un quadro che dall'opposizione è riassunto con un'inesorabile sintesi. «Una legge di bilancio senza visione, priva di un progetto per il Paese. Una volta esclusa la clausola di salvaguardia (lo scostamento di bilancio, ndr), resta pochissimo. Non c'è nulla per far ripartire un'economia che ristagna», constata, Antonio Misiani, senatore e responsabile economico del Pd. Il suo collega e presidente dei senatori del Partito democratico, Francesco Boccia, è ancora più duro: «Il Dpb sembra l'epitaffio di quattro anni di politica economica del Governo Meloni», e «per costruire una manovra da 23,5 miliardi Giorgetti deve ancora cercare coperture e attendere le decisioni europee». Il negoziato con Bruxelles per spuntare qualche margine ulteriore di flessibilità è ricordato nel Dpb e giustifica perché non ci sia «una definizione puntuale degli interventi» della manovra.

In attesa di misure chiare si susseguono le richieste di maggioranza e parti sociali, oltre che qualche mezza promessa.

Sull'Irpef e la possibilità di estendere l'aliquota Irpef al 33% oltre i 50mila euro la premier Giorgia Meloni ripete di essere a favore, sebbene la misura sia in discussione. Dal versante delle imprese Confindustria pressa sull'iperammortamento per investimenti nell'innovazione e incentivi per le aggregazioni.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto

- Oltre un quarto della manovra sarà a carico di banche e assicurazioni. Si preannuncia dunque un confronto serrato destinato a diventare un negoziato, visto che le banche ricordano di avere già fornito 10 miliardi in un triennio con la manovra dello scorso anno

14,4

La parte della manovra in deficit è pari a 14,4 miliardi grazie allo scostamento di bilancio ottenuto da Bruxelles su energia e difesa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

16-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«Abbiamo già dato» La cauta irritazione da parte di Abi e Ania

Associazioni silenti, ma confidavano nel vecchio accordo

Il provvedimento
Non si conoscono ancora i dettagli, da qui la prudenza e le speranze di dialogo

Retroscena

ROMA Non che sia stata una sorpresa, ma una speranza che il governo evitasse un intervento a gamba tesa l'avevano. E invece una delle poche certezze contenute nel Documento programmatico di bilancio che il governo ha inviato a Bruxelles è che banche e assicurazioni dovranno concorrere alla manovra da 23,5 miliardi per il 2027 sborsando altri 5 miliardi. Altri perché, secondo il «Patto», come lo chiama il presidente dell'Abi (associazione bancaria) Antonio Patuelli, banche e assicurazioni hanno già concordato l'anno scorso di contribuire per circa 10,5 miliardi nel triennio 2026-28. E pensavano dunque che fosse più che sufficiente. Invece no.

Di qui l'irritazione e lo sconcerto. Anche se Abi e Ania (associazione delle imprese assicuratrici) hanno deciso di non uscire allo scoperto con reazioni ufficiali. Tanto più che il Dpb non fornisce dettagli sul tipo di prelievo. La linea è quella della cautela, con l'obiettivo di capire le reali intenzioni di Palazzo Chigi e aprire un confronto. In questa materia, infatti, le opzioni possono essere le più diverse. Un conto, per esempio, è anticipo di tasse future, come fatto in sostanza con il Patto dell'anno scorso. Un conto ben diverso sarebbe un prelievo sui cosiddetti «extraprofitti».

Abi e Ania si preparano così a portare al tavolo che auspicano di aprire i loro argomenti. Dall'universo delle banche italiane non arrivano dichiarazioni, ma osservatori e commentatori sondano le mosse e le reazioni del presidente di Abi, Antonio Patuelli. Non fosse altro perché è al settimo mandato al vertice dell'Associazione bancaria italiana e nel suo curriculum figurano un paio di legislature da deputato nel Partito liberale. Insomma, un navigatore abituato da sempre a negoziare con la politica. Ma poco intenzionato, da quanto trapela a Palazzo Altieri, sede di Abi, a nuove concessioni al governo. Il mondo creditizio ritiene di avere già dato. Anche le assicurazioni pensano sia sbagliato togliere loro altre risorse, perché si finirebbe per danneggiare un'infrastruttura fondamentale del sistema economico. Osservano che ogni anno vengono regolati circa 18 milioni di risarcimenti a imprese e famiglie per oltre 40 miliardi. Senza contare, osservano, che se ogni anno interviene una modifica del regime fiscale, si rischia di minare la stabilità e la reputazione indispensabili per attrarre capitali dai mercati finanziari. E poi, concludono, già oggi le assicurazioni sono sottoposte a un livello di tassazione due volte e mezzo più alto degli altri comparti finanziari, con l'aliquota Irap che arriva fino al 9,5%. Così non vogliono ulteriori penalizzazioni, anche perché, sostengono, il margine di profitto medio del settore è del 7%, non certo un extraprofitto.

Di contro resta che i primi cinque gruppi bancari italiani hanno concluso il primo semestre con utili netti per oltre 15 miliardi di euro, registrando un aumento del 3,7% sullo stesso periodo dello scorso anno, mentre per tutto il comparto delle assicurazioni si stimano alla fine del 2026 utili tra gli 11 e i 12 miliardi.

An. Duc.
Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

EXTRAPROFITTI

Il termine, più politico che tecnico, fa riferimento a utili che banche e assicurazioni avrebbero potuto fare in più grazie a un contesto favorevole sui mercati finanziari.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

16-OTT-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Unicredit ottiene l'ok della Bce alla conquista di Commerzbank

Tappa fondamentale per Orcel: può superare il 30% e crescere. Prossimo passo a Bruxelles

Via libera della Bce a Unicredit che ora potrà salire oltre il 30% di Commerz fino a conquistarne il controllo. Era il nulla osta più atteso dalla banca guidata dal ceo Andrea Orcel. Ora mancano soltanto il semaforo verde dell'Unione europea che dovrebbe esprimersi entro il 16 novembre, data ultima prevista dopo il filing, e quello dell'autorità di vigilanza finanziaria polacca. Entro fine anno l'istituto di piazza Gae Aulenti avrà quindi poco meno del 50% dei diritti di voto e quindi potrà esercitare il controllo sulla banca tedesca. Da quel momento, al più tardi a febbraio, Unicredit potrebbe convocare l'assemblea straordinaria per nominare i dieci componenti del consiglio di sorveglianza che spettano agli azionisti. Altrettanti saranno individuati dal consiglio di fabbrica tedesco, vale a dire dai dipendenti. Il supervisory board così rinnovato potrà nominare il nuovo management. Per il ceo si era fatto il nome di Michael Dieterich, attualmente manager di Deutsche Bank e in precedenza nella stessa Hvb.

Nel frattempo il gruppo italiano – che di Commerz possiede il 49,62% tra azioni e derivati - ha anche migliorato i rapporti con Berlino, titolare di quasi il 13% della banca tedesca, che ha richiesto garanzie specifiche. Tra le condizioni poste, il sostegno alle piccole e medie imprese del Paese, la centralità di Francoforte e la salvaguardia dei dipendenti. In questo senso è da registrare l'apertura dei sindacati, a lungo ostili alla fusione.

Sul più lungo termine, la prospettiva è di arrivare alla fusione tra Commerz e la controllata di Unicredit, Hvb. Secondo gli analisti, la fusione inversa di Hvb in Commerz sarebbe l'opzione preferita da Berlino perché la banca resterebbe quotata e permetterebbe al governo di restare socio e di mantenere la sede e la piazza di quotazione in Germania. Anche per Unicredit la soluzione sarebbe vantaggiosa perché accelererebbe la combinazione tra i due istituti.

È il passo più significativo per la banca di piazza Gae Aulenti, dopo una stagione di confronti e anche contrasti con l'attuale management guidato dalla ceo Bettina Orlopp che probabilmente lascerà a inizio anno. Quella di Unicredit è la prima grande operazione di consolidamento cross border e porterà alla nascita di una grande banca europea con 1.470 miliardi di asset, ricavi per 37 miliardi, un utile netto di oltre 13 miliardi e depositi della clientela pari a quasi 950 miliardi. Tornando a concentrarsi sui mercati domestici di Germania e Polonia, alleggerendo quindi il network internazionale, la stessa Commerz potrebbe aumentare di circa 20 miliardi il credito alle imprese di quelle aree chiave.

D. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel, ceo di Unicredit, e Bettina Orlopp, ceo di CommerzBank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

16-OTT-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Volti e imprese

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Grandi fondi

Giacometti sale in Nomura

Umberto Giacometti (*foto*) diventa Global Head of Financial Sponsors Group di Nomura, con la responsabilità di guidare a livello globale le attività rivolte ai grandi fondi di private equity, family office e investitori finanziari. Il nuovo incarico amplia le responsabilità di Giacometti, ponendolo alla guida di un business strategico per il gruppo.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

16-OTT-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa - Ritaglio Stampa 6640

Risiko

Mps, Lovaglio non molla ma il cda è più diviso

Ieri cda (ordinario) Mps, confronto tra i 6 consiglieri indipendenti e la maggioranza guidata dal ceo Luigi Lovaglio col presidente Cesare Bisoni che hanno difeso le ops al voto dell'assemblea del 29. Il ceo ha fatto notare che le ragioni con cui Iss e Glass Lewis le hanno rigettate non sono legate al progetto industriale ma a un contesto incerto, con l'Opas di Intesa incardinata e che prevede un rilancio da 1 a 1,25 euro. La minoranza ha ribadito i rischi. Nei documenti per i soci si legge che la soglia per le ops è 50% del capitale più un'azione ma solo per quella su Banca Generali è irrinunciabile. Per Bpm Mps può «modificarla o rinunciarvi» e procedere anche senza maggioranza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

16-OTT-2026
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bankitalia

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Il debito pubblico scende ad agosto a 3.200 miliardi

Il debito delle pubblico è sceso a 3.200,8 miliardi di euro a fine agosto, in calo di 6,1 miliardi rispetto ai 3.207,0 miliardi del mese precedente, secondo i dati provvisori diffusi ieri dalla Banca d'Italia. La quota di debito detenuta da Bankitalia ha continuato a diminuire, scendendo al 16,4% dal 16,6%. A luglio la quota detenuta dai non residenti è salita al 36,5% (dal 36,2%) mentre quella detenuta dagli altri residenti, principalmente famiglie e imprese non finanziarie, è salita al 14,7% (dal 14,6%). Ieri il governatore Fabio Panetta (*in foto*), intervenendo al 114° Comitato per lo sviluppo della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, ha evidenziato che la crescita globale deve fare i conti con un contesto in cui tensioni geopolitiche, conflitti e nuove interruzioni delle catene di fornitura stanno colpendo soprattutto le economie emergenti. Per Panetta l'AI «potrebbe essere un potente strumento» per la missione della Banca mondiale.



Fabio Panetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748



16-OTT-2026
da pag. 4 / foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9244 Diffusione: 6047 Lettori: 176000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640
Data Stampa

Caso ex BpB

Melchiorre (FdI) «Ok ad audizione vertici di Credem in Senato»

«Esprimo grande soddisfazione per l'approvazione all'unanimità della mia richiesta di audizione dei vertici di Credem in Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. È importante garantire la massima trasparenza sulla cessione di Bdm Banca e assicurare la tutela dei correntisti, dei clienti, dei lavoratori e del tessuto economico del territorio, nel pieno rispetto delle prerogative della Commissione stessa»: così il senatore Filippo Melchiorre, capogruppo di FdI nella Commissione d'inchiesta sul Sistema Bancario. «Il nostro impegno prosegue con la volontà di seguire con la massima attenzione ogni fase di questo nuovo e importante passaggio - conclude - , affinché siano garantite trasparenza, continuità operativa e tutela degli interessi dei correntisti, dei lavoratori e del territorio coinvolto».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1623 - T.1623



16-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La ricetta del governo

In manovra i soldi per le famiglie E c'è il contributo delle banche

Giorgetti invia le linee guida all'Europa: misure per 23,5 miliardi di euro. Spuntano 5 miliardi da istituti di credito e assicurazioni. E i conti rimangono in ordine

Gian Maria De Francesco

Pag. 2-3

La manovra vale 23,5 miliardi Fondi per famiglie sanità e aziende

Il documento Per i nuclei 5 miliardi, alle infrastrutture 3,1
Contributo di 5 miliardi dalla finanza, ma banche contrarie

E Draghi «condanna» la Francia: Parigi «vittima della sua sregolatezza fiscale». Per l'ex premier difficile l'aiuto della Bce

Il prossimo anno ulteriore spazio per ridurre le tasse: più che raddoppiato il peso delle misure fiscali allo 0,21% del Pil

Gian Maria De Francesco

Conti in ordine e risorse mirate. Il Documento programmatico di bilancio inviato nella notte a Bruxelles e al Parlamento delinea una manovra da circa 23,5 miliardi per il 2027 che poggia su basi solide: il Pil del 2026 è stato rivisto al rialzo all'1%, gli occupati sono al «massimo storico di 24,3 milioni» e il deficit scenderà quest'anno al 2,9%. Per la prima volta dalla pandemia l'Italia torna così sotto la soglia del 3%. Al centro della manovra, si legge, c'è «la tutela del potere di acquisto delle famiglie, con particolare attenzione a quelle più fragili, nonché il sostegno alle imprese e gli investimenti».

Il governo userà la clausola di salvaguardia nazionale «fino a un massimo annuo di 0,3 punti percentuali di Pil per la difesa, cui si aggiungono fino a 0,3 punti di Pil per interventi volti a rafforzare la resilienza energetica», restando «entro il limite annuo dell'1,5 per cento del Pil concesso dalla Commissione europea». Le nuove risorse per la difesa valgono circa 4,5 miliardi nel 2027 e porteranno la spesa del settore dall'1,3 all'1,6% del Pil. Il deficit salirà al 3,4% nel 2027 e al 3,2% nel 2028, ma è un effetto della sola flessibilità: «al netto dell'impatto della clausola», si legge, il rapporto deficit/Pil resterà «stabilmente al di sotto del 3 per cento lungo tutto l'orizzonte di previsione». Rispettati anche i limiti europei sulla spesa netta: «non emergerebbe la necessità di una correzione di bilancio per il 2027».

La voce più consistente va alle famiglie: circa 5 miliardi per «politiche per la famiglia e spesa sociale»,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1748

16-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 2 / 3

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

cui si aggiungono 3,3 miliardi alle imprese, 2,4 alla sanità e 3,1 alle infrastrutture. Gli interventi per la sicurezza energetica, precisa il documento, «saranno orientati al rafforzamento degli investimenti sulla rete ferroviaria e al potenziamento delle infrastrutture pubbliche, con particolare riferimento a scuole, ospedali, università, impianti sportivi e bacini idroelettrici». Le misure per le imprese saranno rivolte anche «al sostegno ai prezzi dell'energia elettrica per quota parte dei consumi». Le misure fiscali valgono 2,1 miliardi il prossimo anno, ma salgono a circa 5 nel 2028, quando secondo il Dpb «si renderebbero disponibili spazi di bilancio per una manovra moderatamente espansiva». La pressione fiscale resterà stabile al 43%.

Tra le coperture, accanto ai risparmi dei ministeri e ai giochi, spicca il contributo del settore finanziario: lo 0,21% del Pil nel 2027, circa 5 miliardi, poi 3 nel 2028 e oltre 2 nel 2029. Si somma a quello deciso lo scorso anno, che a legislazione vigente vale già lo 0,19% del Pil nel 2027: l'apporto complessivo del comparto quasi raddoppia. L'Abi attende i dettagli. Ufficialmente le bocche sono cucite, ma secondo diverse fonti l'associazione resta contraria a un nuovo esborso dopo l'accordo triennale da 10 miliardi dello scorso anno. Il testo, inoltre, non precisa come l'onere sarà ripartito tra banche, assicurazioni e altre società del comparto.

Il Pil crescerà dello 0,8% nel 2027 e dello 0,9% nel 2028, contro lo 0,6 e lo 0,8% del tendenziale. Le spese per difesa e sicurezza energetica, spiega il documento, «favoriranno l'attivazione» degli investimenti privati «e la creazione di occupazione».

Il debito toccherà il 138,5% nel 2027, un aumento «determinato in larga misura dall'impatto di cassa dei crediti d'imposta connessi ai bonus edilizi maturati negli anni precedenti». Dal 2028 la curva si invertirà: 137,9% e poi 136.6% nel 2029. Con i tassi in salita, la prudenza resta la migliore assicurazione. Lo ha ricordato ieri Mario Draghi a proposito della Francia, «vittima della sua sregolatezza fiscale che è venuta a coincidere con un periodo in cui i tassi d'interesse sono in rialzo ovunque». Un aiuto della Bce a Parigi resta lontano: oggi l'inflazione è «alta e, per di più, in aumento» e, per chi è in procedura per deficit eccessivo, «la soglia» per intervenire «è un po' più alta». Una conferma della linea di Giorgetti.

I NUMERI DELLA LEGGE DI BILANCIO

MISURE PER **23,5** miliardi di euro

LE VOCI DI SPESA PRINCIPALI

- **5** miliardi a famiglia e spese sociali
- **4,5** miliardi alla difesa
- **3,3** miliardi alle imprese
- **2,4** miliardi alla sanità
- **2,1** miliardi a misure fiscali

LE COPERTURE



- **13,5** extradeficit con la flessibilità Ue
- **4,6** da banche e assicurazioni (10 in tre anni)
- **1,2** dai tagli ai ministeri
- **1** dai giochi
- **3** da altre entrate

Valori in miliardi di euro

L'ECONOMIA ITALIANA

+1%	3,4%	100 mld
crescita nel 2026	deficit/Pil nel 2027	spesa per interessi nel 2026

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1603 - T 1748

16-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 3 / 3

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Determinato
Il ministro Giancarlo Giorgetti



Trattative
La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sta dialogando con l'Europa sulle questioni energetiche e sulle regole Ue

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1748

ItaliaOggi
16-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

INVESTITORI

Le aziende a Parigi con Intesa Sp

È andata in scena a Parigi l'edizione 2026 di Italian Excellences, l'iniziativa promossa dalla divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Borsa italiana, che mette in contatto investitori internazionali e aziende italiane ad alto potenziale di crescita. Attraverso 400 incontri con 90 istituzionali provenienti dalle principali piazze finanziarie internazionali che rappresentavano 63 case di investimento, l'appuntamento aveva l'obiettivo di rafforzare le opportunità di accesso ai capitali e di sostenere lo sviluppo delle imprese. Hanno partecipato Aeroporti Bologna, Alia Mentis, Banca Ifis, Biesse, Brembo, Cementir, d'Amico, De' Longhi, Fila, Fine foods, Generalfinance, Lu-Ve, Marr, Moltiply, Mondadori, NewPrinces, Orsero, Pattern, Reply, Sanlorenzo, Seco, Sogefi, Sys-Dat, Wiit e Zignago.

«In un contesto economico sempre più competitivo, la capacità delle imprese di ampliare la propria base di investitori e di dialogare con i mercati internazionali rappresenta un fattore chiave per sostenerne la competitività», ha commentato Massimo Mocio, deputy chief - head of Global banking & marketa di Intesa Sanpaolo Imi Cib.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1783 - T.1748



MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



OPS SEMPLIFICATA

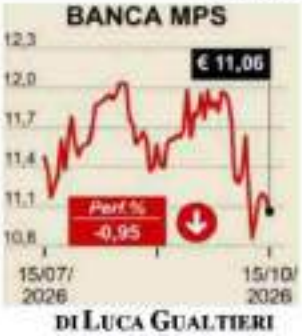
Nell'offerta su Bpm il Montepaschi rinuncia alla soglia di efficacia del 50%

Gualtieri a pagina 2

SIENA PRONTA A RINUNCIARE ALLA SOGLIA D'EFFICACIA DEL 50% PER L'OFFERTA SU BPM

Mps prova a semplificare le ops

Il limite resta valido per Banca Generali
Ma ormai il fronte del no è compatto
Anche Fondaco annuncia voto contrario



DI LUCA GUALTIERI

Montepaschi prova a semplificare le ops lanciate su Banca Generali e Banco Bpm per difendersi dall'opas di Intesa Sanpaolo, anche se il fronte del no tra i soci è sempre più forte. Ieri la banca guidata da Luigi Lovaglio ha comunicato le condizioni di efficacia delle due offerte che saranno messe in votazione nell'assemblea straordinaria del 29 ottobre: il 50% del capitale più un'azione è la soglia prevista in entrambi i casi, ma per Bpm Siena si riserva di modificarla o rinunciarvi, mantenendo la possibilità di procedere anche senza raggiungere la maggioranza. Soltanto nell'offerta su Banca Generali la soglia è irrinunciabile, requisito che renderebbe decisivo il ruolo dell'azionista di maggioranza Generali (50,17%). Ancora una volta, nel materiale depositato per l'assemblea, le offerte vengono descritte come parallele ma autonome per presupposti ed esiti.

Le perizie di New Team, firmate da Pietro Mazzola il 28 settembre, attribuiscono a Banco Bpm un valore di almeno 16,924 euro per azione e a Banca Generali di 74,394 euro, comprensivo del premio di controllo e dei dividendi. Le cifre superano leggermente i valori impliciti delle offerte all'annuncio, pari rispettivamente a 16,729 e 74,284 euro, ma servono a stabilire l'importo massimo attribuibile alle azioni che Mps riceverà dagli aderenti, a copertura del capitale e del sovrapprezzo delle nuove azioni emesse.

I concambi restano fissati a 1,56 azioni Mps per ogni titolo Banco Bpm e 6,96 per ogni titolo Banca Generali, ma potranno essere rettificati per effetto dei dividendi. Rilevano l'acconto di 0,5 euro di Piazza Meda, previsto a novembre e ancora subordinato alla delibera del consiglio, e il saldo di 0,7 euro della controllata del Leone sul 2025, con stacco a febbraio 2027. Se le cedole saranno staccate o pagate prima del regolamento, il corrispettivo verrà adeguato; le valutazioni al netto dei dividendi sono rispettivamente di 16,42 e 73,69 euro.

Nonostante l'elevato livello di incertezza dei deal, l'obiettivo industriale di Lovaglio rimane confermato: costruire il terzo gruppo italiano per attivo, affiancando alla rete commerciale e alle fabbriche prodotto del Banco, compresa Anima, la consulenza patrimoniale di Banca Generali. Quest'ultima apporta un modello fondato sulle commissioni e con minore assorbimento di capitale rispetto alla banca tradizionale. Le valutazioni non includono sinergie e costi d'integrazione, né le perizie introducono ulteriori target di utile per il gruppo combinato.

La fusione di Piazzetta Cuccia completerebbe l'integrazione delle merchant. Il progetto, approvato il 10 marzo e precedente alle ops, prevede di assegnare corporate e investment banking e private banking di fascia alta a Mediobanca Premier, che assumerà il nome Mediobanca. Saranno integrate le reti di consulenti e le attività retail e affluent di Premier e Widiba, con una nuova denominazione per quest'ultima che richiamerà il marchio di Piazzetta Cuccia.

Intanto gli analisti tornano ad esaminare la bocciatura delle due ops da parte dei proxy advisor. L'indicazione di advisor Glass Lewis, dopo quella di Iss, conferma le «criticità intrinseche nella strategia di Mps e rappresenta a nostro avviso un ulteriore elemento a favore di Intesa Sanpaolo, la cui offerta è in grado di riconoscere un ritorno immediato agli azionisti di Siena (premio superiore al 15%) e un potenziale di significativa creazione di valore con rischio di esecuzione contenuto». Lo evidenziano gli analisti di Equita dopo i suggerimenti di Glass Lewis ai soci che consiglia ai soci di Mps, così come aveva fatto anche Iss, di bocciare il piano difensivo messo in campo da Luigi Lovaglio in occasione dell'assemblea del 29 ottobre.

Dopo Iss, anche Glass Lewis ha raccomandato agli azionisti di «dire no in blocco il progetto alternativo promosso da Lovaglio. La bocciatura della strategia di Siena si basa su considerazioni di rischio operativo ed ese-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

cuzione, con la potenziale acquisizione di ulteriori due banche che andrebbe a sovrapporsi al processo di integrazione di Mediobanca», scrive il proxy advisor. Dopo i soci Delfin, Caltagirone e Benetton, ieri anche Fondaco Lux, veicolo della sgr partecipata dalle grandi fondazioni e azionista di Siena allo 0,41% ha annunciato voto contrario in assemblea. (riproduzione riservata)


Luigi Lovaglio Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

16-OTT-2026
da pag. 2 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Delfin al bivio fra voto su Mediobanca e riassetto dei Del Vecchio

di Andrea Deugeni

Nella lettera inviata a Intesa Sanpaolo con cui una settimana fa Delfin si è impegnata a consegnare il proprio 17,6% aderendo all'opas della banca, c'è un argomento su cui la holding lussemburghese della famiglia Del Vecchio non ha chiarito come voterà all'assemblea Mps del 29 ottobre: la fusione per incorporazione di Mediobanca in Mps, punto su cui Intesa Sanpaolo non ha condizionato il proseguimento dell'offerta.

Ca' de Sass preferirebbe gestire da sè la fusione per incorporare Mediobanca nella divisione Imi, senza smontare i cantieri senesi, ma non ha inserito il tema fra le condizioni d'efficacia dell'opas. Delfin si è impegnata solo ad avere «condotte di voto coerenti con le condizioni d'offerta», dunque a bocciare solamente le due l'ops su Banca Generali e su Banco Bpm e il dividendo straordinario. Ma la holding presieduta da Francesco Milleri non ha svelato le carte sulla fusione Mps-Mediobanca. Il tema sarà forse sul tavolo di un prossimo cda della cassaforte prima del 29 ottobre, come anche alcune opzioni sulle procedure di trasferimento delle quote del 12,5% di Delfin in veicoli personali avviate a luglio da parte dei tre soci Leonardo Maria Del Vecchio, Rocco Basilico e Clemente Del Vecchio. Su richiesta di Claudio e Luca Del Vecchio a fine settembre un giudice lussemburghese ha prorogato fino a marzo il periodo per esercitare la prelazione sulle tre quote da parte degli altri soci. Da statuto, se non esercitata dagli altri azionisti, la prelazione potrebbe essere attivata da Delfin stessa, a patto però che i soci siano disposti a vendere ancora prima della firma e che la holding corrisponda quanto richiesto nelle transfer notice inviate quest'estate da Lmdv, Rocco e Clemente alla finanziaria.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, Rocco Basilico - che ha ricevuto in nuda proprietà un 12,5% di Delfin come legato - vuole uscire dalla holding. Non si sentirebbe più parte della famiglia, con cui i rapporti sarebbero ormai incrinati. Come raccontato da questo giornale, oltre alle cause con il fratellastro Leonardo Maria, c'è anche il contenzioso avviato dalla madre per riavere l'usufrutto del 12,5% da lei ceduto al figlio subito dopo l'apertura del testamento di Del Vecchio nel 2022. Procedura su cui Zampillo avrebbe citato in giudizio anche Mario Notari, notaio dell'esecuzione testamentaria di Del Vecchio e consigliere di Delfin. Secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera*, la cassaforte starebbe studiando uno schema finanziario per rilevare fino a due delle otto quote del 12,5% in mano agli eredi. L'acquisto verrebbe finanziato per cassa, oltre che con un prestito bancario. Sarebbero già stati avviati dialoghi con almeno 4 istituti: Crédit Agricole, Bnp Paribas, Intesa Sanpaolo e Citi. Nel novero degli istituti ci sarebbe anche Unicredit.

Lo schema così delineato da Delfin avrebbe il vantaggio di offrire a due eredi la possibilità di monetizzare le loro quote, oltre che di semplificare la struttura, facilitando il raggiungimento di accordi sulla governance e sulla remunerazione dei soci. Anche se tutto è solo sulla carta visti i contrasti che da quattro anni esistono in famiglia. All'esito dell'eventuale riassetto, infatti, Delfin si troverebbe con sei azionisti anziché otto, con il 16,5% ciascuno. Ma ci sono molte incognite. Qual è il secondo socio disposto a vendere la propria quota? Leonardo Maria o il più piccolo Clemente? E poi Delfin sarebbe disposta a corrispondere quanto chiesto da Rocco, Lmdv o Clemente? Soltanto il primo avrebbe inserito nella transfer notice un prezzo con lo sconto holding del 30% sul nav per dimostrare l'effettiva volontà di vendere. Gli altri due invece avrebbero richiesto un prezzo pieno sulla base dell'ultimo nav disponibile. Ovvero circa 5 miliardi, mentre ora il valore sarebbe inferiore. Inoltre se Delfin esercitasse la prelazione, per la determinazione del prezzo bisognerebbe ripassare dal giudice e non è detto che il valore soddisfi i soci in questione che possono sempre rifiutare il prezzo finale stabilito dal tribunale. Infine, la scelta finale del board passerebbe sempre da interlocuzioni con gli eredi che avranno tempo solo fino a fine marzo per approvare il progetto.

(riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



16-OTT-2026
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

IERI ULTIMO GIORNO DELL'ISTRUTTORIA SU UNICREDIT-COMMERZBANK

Luce verde Bce a Orcel

La Vigilanza dà via libera alla salita dell'istituto italiano dal 30 al 50% del gruppo di Francoforte. Poi si esprimerà l'Unione Europea. A gennaio il change of control

Gualtieri e Riposmonti alle pagine 3 e 4

LUCE VERDE ALLA PRIMA AGGREGAZIONE DEL CONSOLIDAMENTO BANCARIO EUROPEO

Dalla Bce ok a UniCommerz

La Vigilanza dà il via libera alla salita di Piazza Gae Aulenti dal 30 al 50% dell'istituto tedesco Poi toccherà all'Unione Europea esprimersi sul dossier. Change of control atteso per gennaio

DI LUCA GUALTIERI

C'è il via libera della Bce per l'operazione Unicredit-Commerzbank. Con una decisione formalizzata ieri sera, al termine di un'istruttoria durata tre mesi la Vigilanza di Francoforte ha autorizzato Unicredit ad aumentare la propria partecipazione nell'istituto tedesco dal 30% fino al 50%, nell'ambito della procedura prevista dalla normativa europea sull'acquisizione di partecipazioni qualificate («qualifying holdings»). L'ok consentirà al gruppo guidato da Andrea Orcel di assumere il controllo della banca tedesca dopo l'ops conclusa in estate e apre la strada al trasferimento delle azioni aderenti all'offerta. Ma non esaurisce l'iter autorizzativo. Mancano ancora all'appello l'ok antitrust della Commissione europea, che ha fissato al 16 novembre la scadenza della prima fase d'esame, e il nulla osta dell'autorità polacca per il controllo indiretto di mBank, di cui Commerzbank detiene il 69,1%.

Unicredit si è già assicurata una quota del 47,59% nel capitale di Commerzbank, fra azioni possedute, titoli conferiti all'offerta e strumenti finanziari. La partecipazione corrisponde al 49,65% dei diritti di voto, tenendo conto delle azioni proprie senza voto. Incassate tutte le autorizzazioni entro gennaio, il prossimo passo di Unicredit sarà mettere mano alla governance. La banca italiana punta a convocare un'assemblea straordinaria a febbraio per revocare il vecchio consiglio di sorveglianza e aggiudicarsi i dieci posti riservati agli azionisti. Dal nuovo board dovrebbero così uscire sia il presidente Jens Weidmann che Oriopp. A Milano si valutano già possibili successori. Tra i nomi emersi figura Michael Diederich, ex consigliere di Unicredit ed ex amministratore delegato di Hvb, la controllata tedesca del gruppo, anche se per ora non risultano decisioni definitive.

Al cambio dei vertici dovrebbe seguire il lavoro sul rilancio industriale. La volontà di Orcel è quella di non perdere tempo prezioso nel passaggio di consegne e di mettere subito in pista il piano Unlocked applicato a Commerz. Una volta cambiato il cda e fatta partire la macchina operativa, l'orizzonte è quello dell'integrazione. Secondo fonti vicine al dossier, in piazza Gae Aulenti si starebbe ragionando su una fusione inversa tra Hvb e Commerz. Un «reverse merger» che in un colpo solo gli permetterebbe di rispettare anche gli altri due desiderata di Berlino: il mantenimento della quotazione e della sede a Francoforte e di preservare il mix di vantaggi finanziari, industriali e strategici dell'operazione Commerzbank per Unicredit.

Sul piano finanziario, spiega un recente report di Mediobanca, un reverse merger comporterebbe un'erosione del Cet1 di Unicredit di soli 20-40 punti base, contro circa un punto percentuale in caso di acquisto diretto del 12,7% dello Stato tedesco. Inoltre consentirebbe ad Hvb la distribuzione di un extra-dividendo a Unicredit, riducendo ulteriormente l'impatto sul capitale dell'operazione. Un altro vantaggio sarebbe l'incremento della partecipazione di Unicredit al 70% della nuova superbanca, con gli altri soci al 30%, fra cui Berlino all'8%. Inoltre le sinergie pre-tasse salirebbero a 2 miliardi di euro (da 1,2 miliardi della sola acquisizione), grazie all'integrazione operativa e commerciale tra le due banche.

Difficile che la fusione possa essere deliberata già dall'assemblea di aprile che avrà all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2026. Anche perché per la trattativa in corso con il governo non si prevedono tempi brevissimi. Il rilancio si intreccerà anche con le discussioni politiche. Il governo tedesco mantiene una quota del 13,3% in Commerzbank che finora gli ha garantito l'espressione di due rappresentanti in consiglio di sorveglianza. Secondo Unicredit l'imminente cambio di controllo potrebbe modificare l'applicazione di questa norma in quanto eredità del salvataggio del 2009, ma l'aspetto è oggetto di un confronto ancora aperto. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

16-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Confronto con il settore finanziario e tecnologico dopo la comunicazione di luglio. Chiesto un piano d'azione entro fine anno

Riunione di Bankitalia con gli istituti su Mythos e AI

DI FRANCESCO NINFOLE

La Banca d'Italia ha incontrato per la prima volta in modo congiunto associazioni di categoria del settore finanziario e fornitori di servizi informatici sui rischi dei modelli avanzati AI, come quello di Anthropic chiamato Mythos. La riunione tenuta il 9 ottobre «ha favorito il confronto tra le componenti del sistema finanziario e tecnologico sulle implicazioni dell'uso di modelli avanzati di AI per la resilienza operativa» ha fatto sapere Bankitalia, che sulla materia ha inviato una comunicazione a metà luglio. Nel corso dei lavori è stata ribadita la centralità del regolamento Ue sulla resilienza operativa digitale (Dora), che rappresenta il punto di riferimento sulla materia, ed è stata sottolineata l'importanza di adeguare i controlli all'evoluzione tecnologica. È stata inoltre evidenziata la «centralità degli organi sociali» che hanno il compito di promuovere la comprensione dei rischi, l'individuazione degli interventi e la collaborazione con i fornitori di servizi informatici.

Nella comunicazione di luglio Bankitalia ha chiesto agli istituti meno significativi (Lsi o Less Significant Institutions), vigilati direttamente da Via Nazionale, di preparare entro il 31 dicembre «una relazione che rappresenti il livello attuale di esposizione al rischio e l'adeguatezza dei presidi esistenti, individui le principali carenze e le relative priorità di intervento nonché definisca un piano di lavoro con l'indicazione delle azioni, dei tempi e degli investimenti necessari».

Il piano dovrà essere «proporzionato al profilo di rischio e alla complessità dei servizi dell'intermediario» e dovrà definire le modalità con cui il cda verificherà l'avanzamento dei lavori. Queste richieste sono state rivolte anche a istituti di pagamento e di moneta elettronica, imprese di investimento, fornitori di servizi per le cripto-attività e società di gestione. Via Nazionale ha osservato nella comunicazione che i modelli AI più recenti hanno la capacità di «identificare le vulnerabilità dei sistemi software» e «generare modalità di sfruttamento in tempi estremamente ridotti e senza la necessità di specifiche competenze tecniche». Ciò comporta «una sensibile riduzione dell'intervallo temporale tra l'individuazione delle vulnerabilità e il loro sfruttamento, con conseguente incremento dei rischi di subire attacchi cyber». Per Palazzo Koch il rafforzamento della resilienza digitale rappresenta una «condizione essenziale per assicurare la continuità aziendale e la capacità di offrire servizi finanziari affidabili».

Bankitalia ha precisato nell'incontro che per i gruppi è richiesta un'unica relazione su base consolidata. È stato inoltre chiarito che la scelta del «punto di responsabilità aziendale», che sarà il referente sulla materia, «rientra nella discrezionalità dei singoli intermediari». I gruppi dovranno segnalare un unico nominativo. La Bce a maggio ha organizzato una riunione con le grandi banche sul tema AI e ha chiesto un piano d'azione entro fine ottobre. «L'AI agentica può essere utilizzata per identificare con estrema precisione e rapidità vulnerabilità informatiche in precedenza sconosciute, soprattutto se combinata con l'utilizzo di modelli particolarmente avanzati», ha detto Giuseppe Siani, capo della Vigilanza della Banca d'Italia, in un incontro del Cetif. «Se da un lato questi modelli possono consentire agli intermediari di rafforzare le proprie difese, dall'altro costituiscono uno strumento che accresce le capacità dei criminali informatici di condurre attacchi potenzialmente molto dannosi». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1878 - T 1748

